



Fig. 1



Fig. 2

Le attività nel 2013 si sono concentrate su due aree: il Settore a Nord-Est del Palazzo e quello a Est del Quartiere Levi, Grotte M ed N (fig. 1).

Settore a Nord-Est del Palazzo

Il Complesso a Nord-Est del Palazzo comprende 4 “vani”, in realtà gruppi di ambienti. Le recenti revisioni di Carinci-La Rosa (2009) e Girella (2010) hanno inquadrato la cronologia sia relativa sia assoluta del complesso, proponendo una successione da Ovest verso Est, ed un uso tra il MM IIIA maturo ed il TM I, ma hanno lasciato in ombra gli aspetti funzionali. Le pulizie si sono concentrate soprattutto nel Vano 101 (Edi-

ficio del Disco) (fig. 2). Si è ripulito il settore meridionale, mettendo in luce l’ambiente 101-9, che risulta non un vero e proprio vano, ma uno spazio di risulta, privo di un muro orientale, dove si appoggia alla roccia. Esso sembra piuttosto una vasca di raccolta con pavimento di intonaco. Il suo limite meridionale è costituito da un muro a grandi blocchi che si prolungava fin quasi alla scala del Quartiere settentrionale del Palazzo, e che per tecnica e indizi cronologici si data all’inizio del protopalaziale (MM IB). La cronologia del Vano 101-9 è incerta giacché esso era stato scavato fin sotto il pavimento dal Pernier. Nel settore settentrionale l’indagine si è concentrata sul vano 101-1 (fig. 3), chiarendo che esso è il riadattamento, nel MM IIIA, di un edificio precedente a grossi massi appena squadri, databile probabilmente al MM IIB, con orientamento diverso. Questo edificio era stato distrutto da un terremoto, come dimostrano 2 blocchi scivolati davanti al Vano 101-1, e un terzo ancora in situ nell’adiacente Vano 102. Su di esso è stato costruito il Vano 101-1, che ha utilizzato i blocchi sottostanti anche per creare un sistema di canalizzazione che passava sotto il Vano 101-1. Il Vano 101-1 risultava rivestito inoltre da intonaco bianco. Anche in questo caso Pernier aveva in parte scavato sotto il pavimento, ma dalla parete del tratto scavato sono venuti in luce materiali MM III e un frammento di tavoletta in lineare A. Dai dati raccolti, appare evidente che il complesso 101 era un impianto per la lavorazione dei liquidi. Le pulizie hanno consentito di ricostruire la sequenza dell’area di 101: nell’AM III/MM IA essa era utilizzata come scarico di rifiuti (soprattutto ossa e vasellame), residui forse di attività festive svolte nella collina; nel MM IB il declivio settentrionale viene sistemato con la costruzione di un lungo muro a grossi bloc-

chi, e forse già in questa fase sono costruiti degli ambienti di grandi dimensioni. Nel MM II un edificio ciclopico occupava l'area del Vano 101. Esso viene distrutto nel MM IIB da un terremoto e le sue strutture sono riprese dopo qualche tempo dal Vano 101. Contemporaneamente, sempre nel MM III, viene costruito il lungo muro N-S che delimita a Est il Quartiere Settentrionale del Secondo Palazzo.

Grotta M ed N

Allo scopo di chiarire alcuni problemi e di creare le premesse per un' esplorazione più approfondita e sistematica dell'area a Sud e a Sud Ovest del Palazzo di Festòs, si è deciso di effettuare una pulizia radicale nella zona che include, tra l'altro, il settore sud occidentale del Villaggio Geometrico di Festòs, comprensiva di diversi vani e anche di spazi aperti, messi in luce dal Levi nel corso delle campagne di scavo del 1956, del 1957 e del 1958. Altre importanti indagini in aree immediatamente contigue sono state condotte in epoca più recente da V. La Rosa, in relazione a diversi tracciati stradali collegati alla viabilità in questo spazio nei periodi Protogeometrico e Geometrico.

È stata solo profilata la circonferenza della cavità della c.d. Grotta M, e dell'area a Sud Est di essa indicata come "area N" o "Conca N" (fig. 4). Quest'ultima dovrebbe corrispondere alla originaria imboccatura di accesso alla Grotta M, ostruita da un crollo, di cui si sono evidenziate alcune parti, a sua volta sbarrato con un muro a secco di cui si vede la parte superiore. Questo apprestamento collocabile cronologicamente nell'ambito del MM IIB venne ripristinato dopo il crollo del soffitto naturale con la costruzione del muro a secco e dovette andare fuori uso solo alla fine del periodo, forse in concomitanza con la distruzione parziale dell'ala Sud Ovest del Palazzo. Non potendo procedere per la quantità di terra da rimuovere allo svuotamento della "Grotta M" si è cercato di chiarire meglio il rapporto di questa cavità con le contigue strutture protopalaziali, in parte compromesse dalla costruzione di diversi edifici di età protogeometrica/geometrica.



Fig. 3



Fig. 4